



COMUNE di CHIUSANICO

Provincia di Imperia

Chiusanico, 29/08/2024

**MINISTERO AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI**

**PEC: va@pec.mite.gov.it
VIA C. COLOMBO, n. 44,
00147 ROMA**

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (PNIEC-PNRR)

PROGETTO del parco eolico denominato “**IMPERIA Monti Moro e Guardiabella**” della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 12674

Data presentazione istanza: 17 giugno 2024

Data avvio consultazione pubblica: 30 luglio 2024

Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 29 agosto 2024

Responsabile del Procedimento: Annamaria Maggiore – tel. 0657225071 – 0657225070 – va@mite.gov.it

OSSERVAZIONI

Premessa

Il territorio dello scrivente Comune si trova nella provincia di Imperia e si estende per circa di 13,4 chilometri quadrati sulla sponda sinistra della Valle Impero (Chiusanico capoluogo, frazioni Torria e Gazzelli).

Alla vocazione del territorio, storicamente agricola, con particolare riferimento alla cultura dell'olivo, cultivar “taggiasca”, si è recentemente affiancata la vocazione turistica favorita in particolare dall'offerta outdoor delle sue colline e montagne, site nelle Prealpi Liguri e poco distanti dal mare della Riviera dei Fiori.

Il progetto oggetto di osservazioni interessa in modo particolare lo scrivente Comune, oltre che per l'impatto ambientale paesaggistico che coinvolge l'intera area imperiese, anche in virtù del fatto che il suddetto territorio è contermine alla zona in cui il progetto dovrebbe trovare esecuzione.

Per dimensioni delle infrastrutturazioni, lunghezza della linea congiungente gli aerogeneratori, per l'imponente viabilità e per le opere accessorie, l'intervento comporterebbe un'enorme trasformazione del territorio, per di più in un'area ambientalmente e territorialmente molto fragile e di grande pregio paesaggistico e culturale, come testimoniano i vincoli imposti ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e le altre misure di protezione.

U

Comune di Chiusanico

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0002724/2024 del 29/08/2024

Comissario: GIOVANNI AGNOSTI

Le valutazioni sull'impatto ambientale delle opere non possono quindi venir limitate allo stretto perimetro dell'intervento, ma devono essere territorialmente estese ad un più ampio ambito dove l'intervento è destinato a produrre effetti di varia natura, paesaggistica ma non solo, anche in Comuni, come lo scrivente, solo apparentemente, non direttamente interessati dalla realizzazione delle opere.

Nella documentazione leggibile sul portale del Ministero, il tracciato dell'impianto è desumibile dalle tavole di progetto GN, 01, da 0003 a 0005, che indicano anche la viabilità prevista e la localizzazione delle piazzole corrispondenti ai 32 aerogeneratori previsti.

Il tracciato coinvolge porzioni territoriali ricadenti nei limiti amministrativi di tredici comuni liguri. Molti altri Comuni (tra cui come si è anticipato, lo scrivente) sono però interessati dall'intervento pur non essendo la sua previsione ricadente sul loro territorio, ma, piuttosto, per ragioni di natura ambientale, paesaggistica, logistica.

L'intervento costituisce un'opera di grande impegno territoriale (DPR 12 dicembre 2005).

L'altezza massima degli aerogeneratori previsti, 209 metri, è pari all'altezza degli edifici più alti del Paese (Torre Isozaki di Milano), altrettanto imponente la viabilità prevista, di larghezza uguale o superiore a sette metri (dieci nelle curve) e i vasti spiazzi ai piedi di ogni torre (di superficie compresa tra 3.700 e 4.000 mq: poco meno un campo di calcio), il tutto su un territorio in "cresta" in oggi totalmente privo di zone pianeggianti

E' emerso, per stessa ammissione dei proponenti, (cfr le dichiarazioni rilasciate dal signor Riccardo Ducoli agli organi di stampa in data 19 agosto u.s.) come detto progetto non sia stato sottoposto ad alcuna condivisione con le Amministrazioni e con i soggetti interessati a vario titolo, neppure con Regione Liguria e con Provincia di Imperia. Totale assenza di condivisione anche con gli altri soggetti potenzialmente interessati a consultazioni o anche solo ad eventi informativi, anche informali ed anche in qualità di stakeholders.

In più punti l'opera progettata appare difforme dalle previsioni del piano territoriale di coordinamento paesistico che andava interfacciata (cosa che non risulta essere stata fatta) con la pianificazione urbanistica di tutti i Comuni interessati dall'intervento.

Il territorio in esame risulta soggetto a vincoli ulteriori quali: Area Parco; Natura 2000 – SIC, ZSC e ZPS con presenza importante di fauna tutelata, aree di nidificazione e di caccia di rapaci, altri uccelli rari e chirotteri, tutti con flussi costanti; Zone di conservazione, mantenimento e manufatti emergenti del PTCP o equiparabili; Immobili soggetti a tutela totale (prevalentemente ME: manufatti emergenti); Rete Ecologica prevista dalla legge regionale n. 28 del 2009; Vincoli per scopi idrogeologici e tematiche similari di ordine idrologico ed idraulico connesse anche con la sicurezza dei corsi d'acqua e con il minimo deflusso vitale necessario per la sopravvivenza delle forme di vita acquatica: le grandi opere di fondazione ed i movimenti di terra previsti sarebbero certamente causa dell'alterazione nella disponibilità idrica per gli usi idro-potabili e per la sopravvivenza del reticolo idraulico superficiale.

La documentazione agli atti del Ministero suddivide l'area in 3 sotto aree distinte. Tutte interessano il territorio e quindi lo scrivente Comune ma in particolare ci si vuole soffermare sulla zona Nord, l'area del Monte Guardiabella, **posta proprio di fronte al territorio del Comune di Chiusanico.**

In quest'area, notoriamente carsica, è prevista, tra l'altro, la realizzazione di un nuovo tratto di strada prossima al confine amministrativo dei Comuni, che raggiunge l'abitato di San Bernardo di Conio, ove si ricongiunge con la Provinciale 21, proseguendo sulla SP n. 24 sino al Passo del Conio. Nell'area del Guardiabella è prevista inoltre l'istallazione di sei aereogeneratori e della sottostazione elettrica su due livelli, recintata, prossima al crinale. Sono previste relativamente ai sei suddetti impianti imponenti opere di fondazione che necessitano da progetto di profonde palificazioni vista la carsicità della zona accertata dagli stessi proponenti.

Oltre alle criticità genericamente menzionate in ordine agli aspetti ambientali e paesaggistici, l'intervento in zona Guardiabella, comporterebbe altre specifiche e gravi criticità per il territorio dell'intera vallata:

Rischi per la salute umana

Il proponente non risulta essersi preoccupato di produrre un'articolata Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), a necessaria integrazione delle Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA).

Il Legislatore si è, infatti, preoccupato (D. Lgs. 104/2017) di indicare la necessità di comprendere la VIS nella VIA, sottolineando che il concetto di salute debba essere inteso in senso largo, secondo le indicazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per cui la salute non è definita, semplicemente, dall'assenza di malattie e infermità ma comprende un completo benessere fisico, mentale e sociale.

Nella Direttiva Europea di riferimento (2014/52/UE), da cui è discesa la Legge nazionale, si fa riferimento a diverse tipologie di effetti rilevanti per la salute, quali la vulnerabilità della popolazione residente e la possibilità che l'opera possa comportare eventi accidentali in misura superiore all'atteso. Questi aspetti non sono stati neppure minimamente considerati dal proponente, mentre già solo la distribuzione per classi di età dei residenti nelle aree avrebbe meritato una grande attenzione. Dati i recenti forniti dall'ASL 1 Imperiese ci informano, ad esempio, che la popolazione residente in Valle Arroscia è costituita al 30% da persone di età superiore a 65 anni (media nazionale al 24%), indice di vecchiaia 355,10 (indice nazionale 178,4).

Questa condizione connota un evidente fragilità della popolazione residente nelle nostre Valli, rendendola suscettibile a *noxae patogene* generate dall'opera.

In disparte il dettaglio tecnico delle diverse per la stesura di una VIS, ci si limita a brevi commenti su quanto sarebbe stato minimamente dovuto.

Nella fase di screening si valuta se sia necessario, o meno, procedere con una VIS che, in genere, è dedicata allo studio dei potenziali effetti sulla salute derivanti alla costruzione di grandi opere (quali questa in oggetto) o a situazioni peculiari, in cui un intervento circoscritto porti ad insediare nel territorio una tipologia produttiva che potrebbe recare nocimento alla popolazione. L'esempio classico è rappresentato dai termovalorizzatori (inceneritori) in rapporto alle emissioni in atmosfera e ricadute al suolo dei prodotti di combustione.

Riteniamo che non sussistano dubbi sul fatto che questo progetto, per la tipologia di intervento, per lo scavo e movimentazione di enormi quantitativi di terreno e rocce, per le attività di trasporto su automezzi pesanti, debba richiedere una VIS, senza trascurare gli effetti sulla salute derivanti dalla messa in esercizio del parco eolico.

Non si vede come possa essere ritenuta non necessaria una VIS, quando si prevede un'attività di scavo su territorio con produzione di almeno un milione di tonnellate di terriccio residuo. Come si può considerare che questa attività sia scevra da rischi per la salute quando non si conosce in dettaglio la natura del materiale di risulta, costituita da terriccio superficiale ma anche da materiale roccioso prodotto dalle perforazioni di roccia (anche di decine di metri nel sottosuolo).

previste per l'ancoraggio delle pale? Come si può escludere, basandosi solo su generiche valutazioni geologiche di letteratura, non confortate da carotaggi in aree specifiche sui diversi luoghi di intervento che non possano essere intercettate stratificazioni di minerali di serpentino (molto comuni nelle nostre Alpi e Prealpi anche in giacimenti affioranti) e, quindi, possibile contaminazione ambientale da amianto crisotilo? A questo proposito, è ben noto il caso occorso in Valle di Susa quando in occasione degli scavi a Sauze d'Oulx, per la costruzione della pista di bob e slittino per i giochi olimpici invernali di Torino 2006, è stato prodotto un inquinamento d'amianto che ha determinato la delocalizzazione dell'opera a Cesana, nonché l'adozione di rilevanti (e dispendiose) misure di contenimento.

Possiamo immaginare che il trasporto del materiale di risulta mediante automezzi pesanti (vengono dichiarate decine di migliaia di tratte percorse da automezzi pesanti, distribuite su un periodo di 4 anni) possa essere sicuro? Possiamo immaginare che all'inquinamento ambientale prodotto dalle emissioni degli autocarri (idrocarburi policiclici aromatici-IPA-, benzene, CO₂, Diesel exhaust (tutti cancerogeni per la specie umana eccetto la CO₂) non si aggiunga un inquinamento da particolato fine (PM₅, PM₁₀) disperso durante la fase di trasporto e stoccaggio? Come viene controllato il sito di deposito del materiale di risulta nella frazione Muzio di Pieve di Teco? Quali sono gli interventi di mitigazione previsti?

E' lecito domandarsi come sia possibile non considerare che il passaggio di decine di migliaia di autotreni, in prossimità di un borghi abitati da persone in età medio avanzata, non possa comportare rischi dal momento che questa popolazione sarà soggetta alla inalazione delle emissioni da autotrazione con livelli di particolato ancora accresciuti dalla volatilizzazione di un materiale di risulta di cui non si conosce la natura (perché non caratterizzata)?

Si aggiunga poi l'inquinamento acustico, determinato dall'incremento del traffico veicolare presente, nonché il rischio di eventi incidentali, anche gravi, per il passaggio continuo di autotreni di grandi dimensioni su strade provinciali a carreggiata ridotta che già conoscono un intenso traffico veicolare di base.

Occorrono anche osservazioni sul *post operam*, in quanto sarebbe semplicistico considerare che l'esercizio del parco eolico non comporti rischi per la salute. Esiste una crescente letteratura scientifica sugli effetti delle pale eoliche come fattore di disturbo del sonno e generatore di stress nella popolazione residente.

Le conclusioni di questi lavori sono concordi nell'affermare che se i dati non possono essere conclusivi per la definizione di un rapporto causa-effetto (sia per le modalità di raccolta dati, spesso ottenuti mediante questionari autosomministrati, sia per breve lasso di tempo intercorso dall'introduzione di questa tecnologia) ma, in genere, viene sottolineato che siano peraltro evidenti fenomeni di "disturbo" sia del sonno, sia del benessere soggettivo derivanti da fattori stressogeni, quali l'impatto visivo da deturpazione del paesaggio e dalla modesta qualità del sonno.

Nelle popolazioni oggetto di studio è stata infatti registrata una generale insofferenza verso la presenza di aerogeneratori che modificano il paesaggio e verso il rumore continuo, a basse frequenze, che disturba il sonno.

È sicuramente vero che l'intensità sonora non è tale da provocare un danno oggettivo all'organo dell'udito, ma è altrettanto vero che la componente soggettiva della percezione del rumore possa costituire una importante forma di disturbo. È forse pleonastico, ma sicuramente utile, ricordare il concetto di salute come totale benessere psicofisico (OMS).

Queste considerazioni dovrebbero essere attentamente valutate e non sono le sole che riguardano il problema salute ma sicuramente le più evidenti.

Altri aspetti riguardano la necessità di monitoraggio della qualità delle acque a seguito dei lavori di scavo, in quanto è lecito domandarsi come possa essere garantita la qualità delle acque

successivamente alle grandi movimentazioni di terreno su una tratta di decine di Km, in particolare riguardo all'inquinamento da metalli e metalloidi (arsenico).

Nel progetto troviamo alcune generiche affermazioni sul problema metalli ma non riusciamo a cogliere valutazioni puntuali sul rischio e sulla messa in essere di un sistema di monitoraggio che consenta una efficace prevenzione.

In conclusione, sarebbe stato necessario prevedere una VIS, già solo per gli interventi di viabilità e scavo per l'ancoraggio degli aerogeneratori, nonché per la messa in sicurezza del sito di stoccaggio. Queste tipologie di VIS vengono sistematicamente condotte in caso di costruzione di reti stradali o di stoccaggio di materiali inerti o di smarino derivanti da scavi per tratte stradali o ferroviarie.

Non può essere dismesso, inoltre, il problema del "disturbo" al pieno benessere psicofisico con le conseguenti ricadute sulla salute dei cittadini residenti in aree limitrofe al parco eolico in progetto.

Rischi per il contrasto agli incendi boschivi

La prospetta utilizzabilità della nuova strada di collegamento degli aerogeneratori quale pista tagliafuoco, peraltro sui crinali montuosi, non tiene conto dell'impiego, più efficace e tempestivo, dei mezzi aerei di spegnimento.

In questo contesto, la presenza delle torri eoliche (altezza mt 209) sui crinali a ridosso di tali aree, comporta criticità inerenti le complesse operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. La presenza degli aerogeneratori costituirebbe un ostacolo alla navigazione, sui corridoi di approccio alle fiamme, dei mezzi aerei ad ala fissa, influenzando negativamente sull'efficacia degli interventi di spegnimento e potrebbe addirittura escluderlo. La stessa problematica riguarda l'utilizzo dei mezzi ad ala rotante in particolare nelle fasi di spegnimento e di approvvigionamento idrico.

Impatto sulla viabilità

Dal progetto risulta che la zona di cantiere sarà servita da mezzi pesanti e speciali (sarebbero ipotizzati una cinquantina di viaggi giorno per quarantotto mesi) che arriveranno in loco partendo dalla località Colle San Bartolomeo per raggiungere la quale è di solare evidenza che i mezzi dovranno necessariamente percorrere la strada provinciale 95 che attraversa gran parte del territorio comunale di Chiusanico. Una strada che *ictu oculi* è oggi palesemente inadatta a sopportare un traffico di tale portata. Sul punto il riferimento a progetto al mero "successivo ripristino delle strade provinciali interessate" suona sinistramente agghiacciante

Conclusioni

Per i motivi esposti si chiede che – nel recepire in primis l'insostenibilità degli impatti ambientali della struttura progettata, nonché le altre rispettose osservazioni di questo Comune voglia concludere con esito NEGATIVO il procedimento di VIA n. 12674 denominato "**IMPERIA Monti Moro e Guardiabella**" della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

IL SINDACO

Ing. Giovanni AGNESE